

Le sezioni romane sono impegnate in una bella gara di emulazione: Macao diffonderà 550 copie, Campitelli 600, Mazzini 400, Villa Certosa 350, Val Melaina 400.

Avanti perché ogni comunista diffonda domenica almeno una copia dell'Unità!

La Federazione di Firenze ha sottoscritto sino a ieri 25.376.640 lire pari al 107,94% dell'obiettivo

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per L'UNITA'

Il petrolio di Vallecupa

Le vicende del petrolio italiano, anche ad osservarle con occhio freddo, suscitano immediatamente immagini e parallelismi drammatici. L'impressione prevalente è di trovarsi di fronte a una vicenda gresca. Qui un esercito asediato, là un nemico che accerchia. L'immagine si affigge perfettamente al contrario: attualmente in corso, tra l'ENI, l'azienda di Stato, e i suoi accerchiatori.

Fino a venerdì scorso l'ENI era l'esercito sovrano, militante sul suo campo, assediato in Valpadana. Nel resto della Penisola, e in Sicilia, spadroneggiavano la Gulf Oil e le altre compagnie del cartello internazionale del petrolio, con il loro codazzo di società italiane di comodo camuffate sotto le sigle più innocue. L'on. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, era, o almeno sembrava, sul punto di cedere alle pressioni di chi gli suggeriva di rinunciare alla lotta. Quando ecco il miracolo: il riavvicinamento della folla proliferante di Vallecupa, di cui ha il merito ad un gruppo di lavoro ristretto di tecnici, in massima parte giovani e giovanissimi, freschi di buoni studi universitari e di intense, seppure brevi, esperienze di lavoro nella pianta del Po. Senza stretto, con una sonda di fabbricazione nazionale capace soltanto di raggiungere piccole profondità, con un «giocattolo», insomma, con essi stessi dicono, i nostri ricercatori hanno dimostrato luminosamente che l'inferiorità italiana rispetto agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna è un quesito campionario, una variazione casuale, nata sulle rovine delle lamenteose querelone fasciste, e che il petrolio può essere estratto con mezzi modesti, senza dover elevarsi a un livello di tecnologia che non superi l'ordine di grandezza di alcune decine di milioni per pozzo.

Grazie alla scoperta di Vallecupa, è mutato quindi anche l'atteggiamento di quegli strati di opinione pubblica che si erano lasciati catturare dalle chiacchiere disfattiste dei tromboni delle compagnie petrolifere straniere. Chi, per scarsa conoscenza del problema, si era trovato d'accordo con don Sturzo, con i monarchici e con i missini, oggi è lieto di potersi rivedere, e attende dall'ENI e dal governo Segni l'inizio sollecito di una svolta nella politica petrolifera del nostro Paese. Parrebbe, questa, una speranza del tutto giustificata. Non pensiamo invece che, malgrado in questo delicatissimo momento abbandonarsi alle illusioni di un periodo di stagnazione. Per una di quelle condizioni che sono naturali nelle lotte economiche e politiche, la scoperta del petrolio di Vallecupa può essere sfruttata dalle compagnie petrolifere straniere per ottenere più facilmente la sistemazione legale, giuridica, di un atto di lottizzazione.

I perforatori dell'ENI hanno dato un colpo alla Gulf, ma la reazione non ha tardato a manifestarsi. E i fattori del compromesso «evoluto» hanno subito esecrato una nuova trappola. La soluzione consiste nel far sì che la legge n. 1927, assenti dei diritti ai privati, laddove è stata fatta, invece, proprio per stabilire la piena e incondizionata sovranità dello Stato sul sottosuolo nazionale. D'accordo infatti portavoce del dicastero internazionale sta bene, anche l'ENI ha dimostrato di aver fatto: si dia dunque all'ENI la facoltà di «competere» su tutto il territorio italiano, con le compagnie straniere: si conceda all'ENI il permesso di estrarre il petrolio di Vallecupa, e alla Gulf il diritto di estrarre il petrolio di Manzo. Non solo, ma addirittura si aprano alle compagnie straniere le porte della Valpadana, in nome degli immortali principi della libera iniziativa.

La altre parole, i portavoce dei monopoli italiani americani (con il sostegno, quel che è più sorprendente, anche di alcuni giornali vicini al governo) riconoscono, bono loro, allo Stato italiano la capacità e il diritto di scoprire e di estrarre il petrolio, ma chiedono in cambio non solo il rafforzamento e l'allargamento delle posizioni di monopolio dell'Italia centro-nazionale, bensì addirittura la cessione di alcune zone della Valpadana. Chiedono, cioè, lo smantellamento di quell'unico baluardo che finora, bene o male, aveva in qualche modo ostacolato la loro marcia di conquista.

Il governo rinvia ancora la decisione sulle richieste di professori e statali

I ministri si riuniranno di nuovo sabato - Confermato per il 28 o il 29 il dibattito sui tribunali militari - Triplice divisione del gruppo d.c. nella elezione per la vice-presidenza della Camera

La riunione ministeriale tenuta ieri al Viminale per discutere le questioni dei professori e degli statali era stata presentata come decisiva, ma non ha deciso nulla. Vi hanno partecipato, con Segni, i ministri Giannini, Vannoni, Giava, Rossi, Taviani, Angelini e Braschi, che nel giro di circa tre ore hanno cercato di accertare gli oneri che deriverebbero, in più della somma già stanziata per la legge delega, dall'accoglimento delle proposte avanzate per le varie categorie di statali dalla Commissione consultiva interpartimentare. Quanto ai professori, si è limitato ad ascoltare una breve relazione di Rossi su uno schema di soluzione definitiva per quanto riguarda gli aspetti giuridici sia gli statali, sia quelli del problema.

La partenza di Nenni per Pechino. Nenni è partito ieri da Ciampino diretto a Mosca e Pechino. (In 6 pag. le sue dichiarazioni)

Il gen. Lonardi scioglie il parlamento. Violenze e assassini in tutta l'Argentina

Ancora rinviata la cerimonia dell'insediamento - La polizia occupa le sedi dei sindacati - Il gen. Molina nominato comandante dell'esercito dopo il massacro dei 600 peronisti

Buenos Aires, 22. — Il presidente provvisorio dell'Argentina, generale Eduardo Lonardi, ha emesso oggi un decreto che scioglie le due camere del parlamento argentino. «Ne vincitori né vinti» è la parola d'ordine ufficialmente lanciata dal regime succeduto a quello di Peron, che si sforza di sfruttare a proprio vantaggio l'aspirazione generale al ripristino della libertà democratica. A questo fine la stampa da oggi largo rilievo alle notizie sulla scarcerazione dei prigionieri politici — fino ad oggi quasi esclusivamente elementi clericali — agli appelli alla «pacificazione» e alle misure adottate contro i simboli esteriori del peronismo, come i decreti che restituiscono alle province battellate con i nomi di Juan Peron e di Eva Peron i vecchi nomi di Chaco e La Pampa.

La cerimonia di insediamento del nuovo governo a Buenos Aires è stata ulteriormente rinviata e avrà luogo, a quanto viene ora riferito, domani — il nuovo capo dello Stato ha indirizzato al paese un proclama. «Propongo formalmente ai miei concittadini — dice il proclama — che durante il mio governo essi non si troveranno mai in condizione di essere costretti ad impugnare le armi in difesa dei loro essenziali diritti. Esco i miei concittadini ad esprimere liberamente le loro opinioni e ad agire nel campo politico conformemente alle loro idee e ai loro sentimenti. Io sono certo che ciò non sarà causa di nocimento per loro, anche nel caso che i simboli dipinti e pubblicati. Desidero inoltre tutti a vivere conformemente alle norme del dover civile e al reciproco rispetto».

Assicurazioni del nuovo governo, secondo le quali i diritti dei lavoratori saranno rispettati e potenziati, hanno fatto riscuotere centinaia di arresti tra i dirigenti di base delle organizzazioni sindacali, i cui compromessi con il peronismo sono perentori. Infine, anche le parole di «pacificazione» sono contraddette da fatti sanguinosi, di cui si vanno macchiando quadre in tutto simili a quelle organizzate dai peronisti dopo il violento discorso dell'ex presidente sulla Piazza di Mayo. A Buenos Aires, le maglie della «rete di sicurezza» disposta dalla polizia si sono aperte stasera per consentire il saccheggio e la devastazione del palazzo peronista delle sue organizzazioni femminili e di abitazioni private di personalità peroniste. Notizie di conflitti tra polizia e dimostranti giungono da Santa Fe dove si registrano un morto e un ferito grave, mentre a Santiago il comandante militare ha ordinato la chiusura delle sedi di tutti i partiti politici. A Mar della Plata, notissimo centro balneare, i seguaci di Lonardi hanno assassinato a colpi di fucile il delegato generale della CGT Sanchez Garcia e un altro uomo politico che ebbe un ruolo importante nell'ordinamento peronista dello Stato, Alfredo Biondelli. Case e villette appartenenti a personalità peroniste sono state saccheggiate e date alle fiamme. Si parla di numerosi «dirigenti sindacali» sarebbero stati passati per le armi nelle raffinerie e di petrolio di La Plata, contro le quali la squadra navale dell'ammiraglio Rojas aveva minacciato un bombardamento, come misura preventiva di uno sciopero generale. Stasera, secondo calcoli tuttora non ufficiali e non confermati, si assicurava che il totale dei militari e dei civili uccisi nei combattimenti nella zona di Cordoba si aggirerebbe intorno alle 8000 persone.

Secondo l'ultima versione, l'ex presidente meditava fin dalla giornata di domenica di capovolgere la situazione mediante un colpo di mano delle forze a lui fedeli e a tal fine prese accordi con alcuni esponenti di una fazione della cricca militare. Ed è «offra» quindi le sue dimissioni con una formula equivoca, affidando ai suoi fidi all'interno della giunta il compito di portare in lungo le trattative con i ribelli, in attesa del momento propizio per il colpo di mano. A Buenos Aires, si sono conclusi accordi con il piccolo Belgio e presente; il presidente della Camera, Huynans, lui pure cattolico e democristiano, è alla testa dell'autorevole delegazione parlamentare che soggiorna nella URSS. E il Canada non ha forse deciso di far partire per Mosca il suo ministro degli Esteri? Persino gli Stati Uniti tentano di non restare isolati e lasciano che vengano nell'URSS i loro senatori più qualificati. Che farà Marjano? Si lancerà al prossimo Consiglio atlantico per i suoi colleghi lo lasciano solo? Da Roma non è venuta neppure la risposta del Parlamento italiano all'invito del Soviet Supremo trasmessosi con il suo segretario, mentre le maggiori ambasciate rappresentative del mondo — ivi compresa quella del Giappone che non ha neppure rapporti diplomatici con l'URSS — hanno già accettato lo scambio di delegazioni. Altri ministri, parlamentari sovietici mi manifestano giorni fa la sorpresa loro e dei loro colleghi per questo prolungato... riserbo. Sarebbe stato difficile non dar loro ragione. Lontani da i tempi in cui si lasciava credere che all'URSS si potesse accostare solo con l'acqua santa. E' finito anche il periodo in cui i rapporti si limitavano solo a sondaggi non ufficiali. Oggi il dialogo con i sovietici, notevoli grandi e piccoli, impegnano i loro uomini più autorevoli: ministri, presidenti, deputati, ambasciatori. Noi in Italia affidiamo i rapporti fra i due paesi al calcolo di bravi ragionieri, che negli ultimi mesi hanno fatto per l'amicizia fra i nostri popoli e il prestigio dell'Italia in questa parte del mondo molto di più di quanto ora abbia fatto Palazzo Chigi. Ma può durare a lungo una situazione per cui affari di simile importanza restano relegati ai piedi sia pur abili di qualche sportivo, anziché alla testa dei nostri ministri e dei nostri diplomatici? Dalla Francia, dall'Inghilterra...

UN INTERVENTO IN EXTREMIS DEL MINISTRO VIGORELLI

Gli agrari costretti a riprendere le trattative sul contratto dei tagliariso

Lo sciopero della categoria è stato rinviato - Oggi si fisserà pure il prezzo del riso

Nel pomeriggio di ieri la vertenza dei tagliariso ha avuto un imprevisto sviluppo: il ministro del Lavoro, Vigorelli, è intervenuto presso le organizzazioni sindacali assicurando che egli avrebbe convocato i delegati dei tagliariso per tentare di raggiungere, in extremis, un accordo sulla questione del rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Sulla base delle assicurazioni del ministro, e previa consultazione fra di loro, le tre organizzazioni sindacali hanno concordemente deciso di sospendere lo sciopero dei tagliariso, già fissato per oggi a Pavia, Novara e Milano.

Le parti a Milano aveva tentato un componimento della vertenza senza nessun risultato a causa dell'intransigenza degli agrari. La massa di Vigorelli è decisa a negoziare i tagliariso, ma gli agrari erano così assurdi e dannosi da non permettere una minima giustificazione al loro operato. L'unità fra i lavoratori era forte e si ripercuoteva, questa volta, anche ai vertici delle organizzazioni sindacali. La riunione fra le parti convocata da Vigorelli, si terrà nel pomeriggio di oggi, al Ministero dell'Agricoltura, subito dopo la riunione del «Comitato» per la fissazione del prezzo del riso. I due problemi sono difatti strettamente connessi, in quanto l'agitazione dei tagliariso non è che uno degli aspetti della crisi risicola in atto.

Il nostro Paese che la conseguenza della fallimentare politica perseguita in stretta unità di intenti fra ministri clericali e Confagricoltura, si trova ora di fronte ad una delle più serie crisi che abbiano colpito le campagne in questi ultimi decenni. Con il metodo loro tradizionale, i grandi agrari tentano perciò di venire a capo sacrificando gli interessi dei piccoli e medi coltivatori, e scaricando sui lavoratori il peso principale della crisi. Di qui le

Firenze e Avezzano hanno raggiunto i loro obiettivi di sottoscrizione

Firenze ha ieri raggiunto e superato dell'8 per cento l'obiettivo di sottoscrizione all'Unità, avendo versato finora in totale 25.376.640 lire pari al 107,94 per cento.

Notevoli passi in avanti hanno inoltre compiuto le federazioni di Genova, con 20 milioni pari al 70 per cento dell'obiettivo; Benevento, con 875.170 lire pari al 183 per cento; Napoli, con 11.050.000 lire pari al 77,54 per cento; Milano, con 26.074.420 lire pari al 61,64 per cento; Verona, che in questi ultimi giorni ha versato 987.250 lire; Taranto che è passata a 2.005.000 lire pari al 30,20 per cento dell'obiettivo; Nuoro e Sassari, in Sardegna, rispettivamente con 575.000 e 555.000 lire versate. Perma è, invece, la federazione di Catanzaro ad 1.194.340 lire pari al 183,52 per cento dell'obiettivo.

Il complesso dell'Opera di Pechino è arrivato ieri mattina a Venezia

VENEZIA, 22. — Proveniente dalla Svizzera è giunto, accolto festosamente, alle 18.10 di oggi alla stazione di S. Lucia, il complesso del Teatro dell'Opera di Pechino, che concluderà con tre rappresentazioni (la prima delle quali è fissata per domenica 25 settembre) il Festival internazionale della musica, in corso al teatro La Fenice, dal 19 al 23 settembre. Un funzionario del Ministero del Lavoro convocato

Firenze e Avezzano hanno raggiunto i loro obiettivi di sottoscrizione

Le riunioni di oggi al Ministero dell'Agricoltura sono quindi di fondamentale importanza per l'economia italiana. Il governo deve tenere conto delle giuste richieste avanzate dai lavoratori e dall'organizzazione sindacale che possono così sintetizzarsi: 1) fissare, come prezzo minimo garantito, il prezzo

Firenze e Avezzano hanno raggiunto i loro obiettivi di sottoscrizione

La riunione ministeriale tenuta ieri al Viminale per discutere le questioni dei professori e degli statali era stata presentata come decisiva, ma non ha deciso nulla. Vi hanno partecipato, con Segni, i ministri Giannini, Vannoni, Giava, Rossi, Taviani, Angelini e Braschi, che nel giro di circa tre ore hanno cercato di accertare gli oneri che deriverebbero, in più della somma già stanziata per la legge delega, dall'accoglimento delle proposte avanzate per le varie categorie di statali dalla Commissione consultiva interpartimentare.

Firenze e Avezzano hanno raggiunto i loro obiettivi di sottoscrizione

La riunione ministeriale tenuta ieri al Viminale per discutere le questioni dei professori e degli statali era stata presentata come decisiva, ma non ha deciso nulla. Vi hanno partecipato, con Segni, i ministri Giannini, Vannoni, Giava, Rossi, Taviani, Angelini e Braschi, che nel giro di circa tre ore hanno cercato di accertare gli oneri che deriverebbero, in più della somma già stanziata per la legge delega, dall'accoglimento delle proposte avanzate per le varie categorie di statali dalla Commissione consultiva interpartimentare.